

FONDAZIONI LIRICHE. Dopo la firma del presidente Napolitano continua la protesta

Teatri d'Italia in rivolta contro il decreto Bondi

Scioperi alla Scala e all'Opera di Roma, mobilitazione a Bari e Bologna

ROMA. I ballerini in pensione a 45 anni, possibilità di autonomia per tutte le fondazioni e non solo più per il Teatro alla Scala di Milano e l'Accademia di Santa Cecilia a Roma a condizione che rispondano ad alcuni requisiti stringenti, ridefinizione della «mission» di Cinecittà. Ma anche drastici ridimensionamenti per le future assunzioni ad eccezione delle professionalità artistiche di altissimo livello, il blocco del turn over, nonché la razionalizzazione del sistema di finanziamento statale per lo spettacolo dal vivo «rideterminando i criteri selettivi di assegnazione dei contributi, tenendo conto della quantità e della qualità della produzione». Questi alcuni dei punti del decreto firmato dal presidente della Repubblica, dopo la sospensione «per chiarimenti tecnici e giuridici» di due giorni fa. Esce così confermata - ma con alcune novità - l'ossatura dei provvedimenti contestati da sindacati e da mondo del teatro. In più - fanno notare al ministero - si conta molto sul dibattito parlamentare e sul confronto con i sindacati (già convocati il prossimo 6 maggio) per discutere.

È un fatto però che la rivoluzione nel settore è avviata: erano più di 20 anni - fanno notare al ministero - che si attendeva una legge di settore. Il decreto - che dovrà essere convertito in legge in 60 giorni - prevede tra l'altro che il contratto collettivo nazionale di lavoro, in attesa di rinnovo da anni, sia sottoscritto con le associazioni sindacali più rappresentative anche avvalendosi dell'Aran, per poi essere sottoposto al controllo della Corte dei Conti. All'approvazione del contratto nazionale sono subordinati i rinnovi dei contratti integrativi di ogni fondazione.



UN PARTICOLARE DELL'INTERNO DEL SAN CARLO DI NAPOLI

Per quanto riguarda Cinecittà, sono ridefiniti i suoi compiti con l'esclusione della «produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali». All'art.4 si dice che i fondi saranno assegnati in base ai «livelli quantitativi e della importanza culturale della produzione svolta, della regolarità gestionale degli organismi, nonché degli indici di affluenza del pubblico».

LA SCALA DI MILANO

Salta la prima alla Scala di «Das Rheingold», l'Oro del Reno con cui parte la Tetralogia wagneriana dell'Anello del nibe-

lungo diretta da Daniel Barenboim con la regia di Guy Cassiers. I sindacati hanno indetto uno sciopero di quattro ore per il 13 maggio.

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

«Il decreto lo leggeremo, il riferimento esplicito al declassamento del Maggio non c'è più». Così il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. «Il Maggio - ha detto Renzi - va cambiato: deve riuscire, ad esempio, a prendere più soldi dai privati e ad investire meglio». «Prima di intraprendere azioni, leggiamo il decreto» ha aggiunto il sovrintendente Giambrone.

COMUNALE DI BOLOGNA

I sindacati del Comunale di Bologna faranno sciopero martedì per la prima di «Carmen». Uno sciopero ancor più necessario, ha rimarcato Enrico Baldotto della Fials-Cisal, perché «qui c'è uno dei principali ispiratori del decreto ossia Marco Tutino», sovrintendente del teatro. Nessun commento specifico, invece, sul decreto: «Lo leggeremo». Una manifestazione si è svolta all'esterno del Comunale.

OPERA DI ROMA

Le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Fials hanno indetto uno sciopero a partire da ieri sera facendo saltare la replica del balletto «Don Chisciotte». Le rappresentanze sindacali ritengono «che il decreto colpisca impropriamente, nel metodo e nel merito, la sopravvivenza dei teatri lirici».

SAN CARLO DI NAPOLI

Il sindaco Rosa Russo Iervolino respinge l'idea di dover svolgere il ruolo di tagliatore di teste per il San Carlo. «Devo essere io a tagliare il personale, il corpo di ballo e compagnia bella? - ha affermato - chi ha rinnovato il San Carlo con i soldi della Regione è tanto bravo, poi arriva la poverella che deve applicare il decreto legge del ministero».

PETRUZZELLI DI BARI

L'assemblea dei lavoratori del Petruzzelli e Teatri di Bari «respinge all'unanimità il tentativo del governo di relegare le fondazioni lirico-sinfoniche in una situazione di ingovernabilità e il tentativo di far morire sul nascere e paralizzare il Petruzzelli».

CINEMA. Accordo pubblico-privato



De Santis della Fox conferma l'impegno a investire in Sicilia

PALERMO. Una collaborazione pubblico-privato per lo sviluppo di produzioni cinematografiche in Sicilia. È quanto emerso nel corso dell'incontro svoltosi ieri a Palazzo dei Normanni, a margine dei lavori d'Aula, tra l'assessore regionale al Turismo, Sport e Spettacolo, Nino Strano, e il presidente della Twentieth Century Fox Italia, Osvaldo De Santis.

«Siamo orgogliosi - ha detto Strano - di aver ricevuto una delle più grandi case cinematografiche del mondo, sia nella produzione che nella distribuzione di film, e per l'attenzione che mostra verso la nostra isola. È la conferma di come lo strumento cinema sia consono allo sviluppo del turismo e alla promozione della Sicilia».

Sosterremo le istanze della Fox, a cominciare dalla programmata presenza di un nutrito gruppo di giornalisti internazionali del settore, che saranno testimonial delle Eolie e della Sicilia in generale». Nel corso dell'incontro, De Santis,

che era accompagnato da Nino Paino e Nino Picone del Centro studi eoliano, ha annunciato che sosterrà il festival cinematografico «Un mare di cinema» che si tiene a Lipari, dove sarà presentata la nuova programmazione mondiale della «major» cinematografica.

Sia nel 2008 che nel 2009 la Fox Italia ha utilizzato la splendida location dell'anfiteatro di Lipari per presentare le anteprime della stagione: occasioni per una promozione turistica dell'arcipelago eoliano. Ora la collaborazione con la Regione Sicilia promette di intensificarsi e Osvaldo De Santis, presidente della Fox Italia, che ha messo su casa per le vacanze a Lipari, non fa mistero di sentirsi ormai un po' siciliano e di voler dare un contributo a rinforzare con i potenti mezzi di cui dispone la Fox le iniziative culturali già attive sul territorio come appunto la rassegna «Un mare di cinema» tradizionale appuntamento dell'estate liparota.

MUSICA & TV

Il festival della canzone siciliana di Antenna Sicilia

Restano in gara 27 artisti via alle semifinali

LUCA CILIBERTI

CATANIA. Ecco i primi verdetti, parziali ma significativi. Con la puntata di giovedì sera l'XI Festival della nuova canzone siciliana di Salvo La Rosa ha concluso la prima fase, quella eliminatoria, definendo la classifica generale della gara e i 27 qualificati alle semifinali.

La dodicesima puntata è servita a Gio D'Angi, vincitrice di tappa, e a Tony Canto ad assicurarsi il passaggio di turno nella categoria Premio Sicilia. L'artista di Giardini Naxos con «N Sicilia» ha conquistato 113 preferenze, un lusinghiero riscontro dalle giurie, quella tec-



nica e quella popolare del pubblico in sala, che sommato agli 89 voti racimolati nella prima esibizione le regalano il secondo posto in classifica generale.

Tony Canto e il suo «Superstite» (89 voti), secondo in puntata e forte dei suoi 71 voti raccolti in precedenza, si piazza in diciassettesima posizione complessiva. Nulla da fare, invece, per gli altri tre artisti in gara giovedì sera. La prima vittima illustre è stata Jenny B con «Nni li to occhi» (76): il suo blasone non è stato complessivamente un valore aggiunto, le giurie si sarebbero aspettate qualcosa in più, sia a livello vocale sia a livello melodico, da un'artista così nota e navigata a nel panorama

I SEMIFINALISTI

PREMIO SICILIA

- 1 Vincenzo Spampinato (nella foto)
- 2 Giò D'Angi
- 3 Manuela Villa
- 4 Mario Incudine
- 5 Annalisa Minetti
- 6 Ernesto Marcianete
- 7 Fratelli Morgia
- 8 Agata Lo Certo
- 9 Alfio Antico
- 10 Sal Da Vinci
- 11 Sicily Stars
- 12 Sei Ottavi
- 13 Arancio-Guerrieri
- 14 Lautari
- 15 Laura Sfilio
- 16 Vito Di Pietra
- 17 Daniele Magro
- 18 Tony Canto
- 19 Mariangela Bellia
- 20 Simona Sciacca
- 21 Francesca Alotta

PREMIO TRINACRIA

- 1 Ciauda
- 2 Beddi
- 3 Baciamo le mani
- 4 Ali Baba
- 5 Pupi di Surfuru
- 6 Brigantini



ALI BABA

nazionale. Salutano anche il cantautore etneo Mario Puglisi, penultimo con «Torna ccu mia» (68), che però rimane in gara come autore del brano del giovane siracusano Ernesto Marcianete, e gli incompresi Cantiere Sicilia Nord con «Ehi ya zena» (64), alle orecchie dei votanti c'era troppa world music nella proposta del duo siculo-palestinese.

Gli ultimi risultati delle eliminatorie non saranno certamente piaciuti a Cecilia Pitino e Giorgia Meli, scalzate in classifica generale oltre il ventunesimo posto utile per proseguire la gara.

Griglia delle semifinali definita anche nella categoria Premio Trinacria, dove gli Ali Babà con «Squagghia la cira» (108 voti) vincono il testa a testa della puntata contro Dario Fisicaro e le sue «Zanzare» (78) e conquistano l'ultimo posto utile a scapito di Filippo Paternò, retrocesso al settimo posto. In questa speciale categoria i concorrenti erano complessivamente dodici.

Ieri l'ospite d'onore è stato Gigi Finizio, l'apoteosi del neomelodico napoletano che piace ai siciliani. Divergenti anche le gag del duo Toti e Totino.

Salvo La Rosa: «La gara ora entra nel vivo. Alla fine ne rimarranno soltanto dodici»

«La gara adesso entra nel vivo - commentano gli autori Salvo La Rosa e Guido Pistone - ci dispiace per tutti coloro che hanno abbandonato anzitempo lo show, ma questo è il meccanismo del Festival. Alla fine ne rimarranno solo dodici, nove nella categoria Premio Sicilia e tre nella categoria Premio Trinacria. Ovviamente non ci piace parlare di bocciature perché tutti hanno partecipato con grande spirito di abnegazione in nome del rilancio della musica e della cultura siciliana».

Da giovedì prossimo cominceranno le tre semifinali, in attesa della ultimo verdetto che si consumerà sul palco dell'Abc il 27 maggio, giorno della finalissima.

MILANO

L'anteprima dell'«opera musicale» di Guardì e Flora

Promessi Sposi «benedetti» al Duomo

MILANO. I Promessi Sposi entrano al Duomo di Milano dalla porta principale per una celebrazione che sta in mezzo tra il sacro e il profano. Il romanzo manzoniano, capolavoro lombardo per eccellenza, si è trasformato in un'«opera musicale». Guai a pronunciare la parola «musical». Fa infuriare Pippo Flora da Agrigento, il musicista che insieme a un altro siciliano, Michele Guardì, autore dei testi e regista, ha dato una nuova vita al capolavoro ottocentesco che celebra, tra l'altro, il cardinale Federico Borromeo.

È questa la ragione della sobria anteprima, tenutasi giovedì sera nell'austero tempio milanese, alla presenza dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi. La serata intitolata «Fede, speranza e carità» presentata da Lorena Bianchetti, a sostegno del Fondo Famiglia Lavoro, fondato dal cardinale Tettamanzi in aiuto alle famiglie colpite dalla crisi finanziaria, è stata trasmessa in diretta da Raitre Lombardia, alla quale hanno partecipato anche il direttore generale della Rai Mauro Masi, oltre a personaggi legati al regista Guardì come Magalli, Amadeus, Valerio Merola, Paolo Fox e pure il neo consigliere regionale lombardo, il figlio d'arte Renzo Bossi, è stata l'occasione per presentare in anteprima alcuni brani dell'opera musicale.

Ad intervallare *L'addio ai monti*, suonate le campane e Verrà un giorno è stata la voce recitante di Giorgio Albertazzi. Nell'atmosfera austera del Duomo non c'è stato spazio per ballerine, scenografie e costumi che, il 18 giugno, faranno la loro apparizione nello Stadio Meazza, primo palcoscenico dell'opera completa.

«Quando si dice musica non esiste alcun rapporto con le lingue e quando si



IL CAST E IL REGISTA

In alto il cast di voci «eccellenti» dell'opera musicale; sotto, il regista Michele Guardì

Il 19 giugno debutto a San Siro, poi dovrebbe girare i teatri d'Italia. Presenti molti vip

dice Italia si pensa allo stesso modo a Manzoni e Pirandello. L'arte annulla le distanze. A me fa impazzire il fatto di ottenere la cittadinanza milanese - ammette Pippo Flora - La musica annulla anche i dialetti, io continuo ad utilizzare il dialetto siciliano durante le prove facendo sorridere tutti».

Non si sorride, invece, dentro il Duomo di Milano. «Solo Michele Guardì poteva riuscire nell'opera di realizzare un'anteprima in questo luogo», continua il musicista che si inchina anche al «reverbero» di un luogo inusuale. «Penso di aver indovinato

tutti i temi musicali. L'opera si gusterà nei luoghi adatti», ammette l'autore musicale dei Promessi Sposi che dopo San Siro dovrebbe girare i teatri d'Italia. «Io sono un anima inquieta. Del resto a quest'opera musicale abbiamo lavorato otto anni e dal 19 giugno (il giorno dopo il debutto, ndr) io penserò ad altro. Mi dedicherò a un'altra opera musicale. Perché i promessi sposi non sono un musical

ma un'opera musicale». Opera musicale che potrebbe anche approdare in Sicilia, vista anche l'origine dei due autori. «Ci sono degli scenari bellissimi in Sicilia: Taormina, Siracusa, la Valle dei Templi. Ma questa sarebbe un'operazione importante. Per trasportare tutto occorrono venti tir, non ci sono spettacoli così faraonici, solo Michele (Guardì, ndr) poteva riuscire ad organizzarla».

Naturalmente rimane da vedere quale sarà il responso del pubblico. Il cast è di quelli importanti, ci sono anche Lola Ponce e Gio' di Tonno, Quasimodo ed Esméralda nella prima versione di *Notre Dame de Paris*, nei panni di Don Rodrigo e della Monaca di Monza. «Vedremo se riusciremo a regalare sensazioni in quest'opera che ha elementi d'attualità: i contrasti che si trovano ad affrontare le persone che si spostano dalla periferia alla città, i contrasti e l'arroganza. Don Rodrigo e l'Innominato sono personaggi veri che spero di aver contribuito a restituire. Così come la dimensione della morte della mamma di Cecilia, perché la morte è sempre uguale in ogni tempo e in ogni luogo».

MARIELLA CARUSO